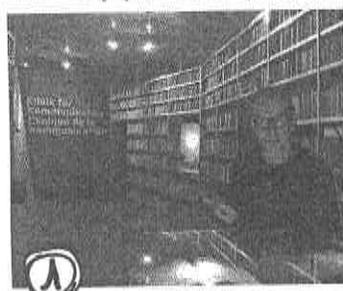


**Informazione** Un museo-clinica a Berna. Ogni giorno 12 mila libri di dati

# Il test che cura i «malati» di troppa comunicazione

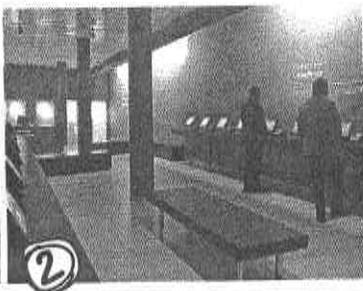
## La diagnosi, le stanze per disintossicarsi, i consigli

Le tappe del percorso



### 1. La biblioteca dell'informazione

Si trova all'ingresso del percorso e illustra l'inondazione quotidiana della comunicazione. Negli scaffali si trovano 12 mila libri e corrispondono alla quantità di testi che ciascun abitante della Terra dovrebbe leggere se utilizzasse tutti i dati che circolano ogni giorno nel mondo



### 2. Sala del check-up

Per sapere quanto siamo «malati» di comunicazione dobbiamo fare il test (che si trova a fianco). L'esito ci dirà il colore della porta che dobbiamo aprire



### 3. Le porte colorate

Quella di colore verde ci conduce direttamente all'uscita del percorso: vuol dire che siamo «sani» e non abbiamo bisogno di nessun trattamento. Le altre tre, invece, segnalano una certa sofferenza e nascondono stanze di «decompressione» e «riflessione» che poi portano alla «sala dei consigli»



### 4. Sala dei consigli

È uno spazio interattivo che mostra come trasformare lo stress da comunicazione in piacere. Le postazioni aiutano il visitatore a conoscere il suo grado di dipendenza e gli danno dei consigli



### IL TEST\*

1. Usate il telefono fisso?
  - 1.1 Quanti minuti al giorno lo utilizzate?
  - 1.2 Telefonare sulla linea di un telefono fisso è:
    - soprattutto divertente
    - soprattutto utile
    - mi pesa
2. Utilizzate lo smartphone per telefonare e inviare sms?
  - 2.1 Quanti minuti al giorno?
  - 2.2. Telefonare con uno smartphone è:
    - soprattutto divertente
    - soprattutto utile
    - mi pesa
3. Leggete quotidiani o riviste
  - 3.1 Quanti minuti al giorno?
  - 3.2 Leggere quotidiani o riviste è:
    - soprattutto divertente
    - soprattutto utile
    - mi pesa
4. Siete membri di un social network o di un forum?
  - 4.1 Quanti minuti al giorno?
  - 4.2 Essere membri di un social network o un forum è:
    - soprattutto divertente
    - soprattutto utile
    - mi pesa
5. Vi servite di internet per altri usi (ricerche informazioni o navigazione senza particolari scopi)?
  - 5.1 Quanti minuti al giorno passate su internet?
  - 5.2 Utilizzare internet è:
    - soprattutto divertente
    - soprattutto utile
    - mi pesa
6. Indicate in quale misura approvate o rifiutate le seguenti affermazioni:
  - «Ho l'impressione di infastidire i miei simili con il mio comportamento in materia di comunicazione»
  - «Mi innervosisco quando qualcuno si serve del suo smartphone in mia presenza»
  - «In generale la pubblicità mi innervosisco (in televisione, negli spazi pubblici, sulla stampa o su internet)»
  - «Ci sono momenti in cui spengo lo smartphone»
  - «Lo spam mi innervosisce»

\* per ciascuna delle risposte sono previste sotto risposte

EMANUELE LAMEDICA

DAL NOSTRO INVIATO

**BERNA (Svizzera)** — Andiamo male. L'«Indice personale di comunicazione» è pessimo: rosso fuoco. Il test dice che la malattia è grave. Che la dipendenza da comunicazione è (testuale) «smisurata», «preoccupante».

Ecco cosa significa non spegnere mai il telefonino, avere l'ansia della raggiungibilità sempre e ovunque, controllare le email spasmodicamente, non saper gestire correttamente l'inondazione di dati che ci sommerge... L'esito del test è implacabile: cartoncino rosso, peggio di così non si può.

Ore dieci del mattino, Museo della Comunicazione di Berna. Eccola, la mostra più gettonata del momento. Si intitola «Comunicare nuoce» (fino al 15 luglio 2012) ed è un percorso dalle intenzioni davvero ambiziose

(in francese e tedesco). L'idea è aiutare i visitatori ad affrontare i rischi della ipercomunicazione e a capire se, e fino a che punto, sono assuefatti al flusso incessante di dati che li inonda ogni giorno. Per scoprire cosa significa esattamente «flusso incessante di dati» basta fermarsi qualche minuto nella prima stanza della mostra. Si chiama «Clinica della comunicazione» e offre un panorama di numeri impressionanti. Prima di tutto i libri. Ce ne sono 12 mila, stipati stretti stretti attorno a una teca che ne custodisce uno soltanto. Quel libro racconta gli studi dello scienziato americano Martin Hilbert che proprio sulla quota 12 mila rivela: se immaginiamo di dividere per ciascun abitante della Terra i dati che circolano quotidianamente nel mondo, allora ogni essere umano, per partecipare e fruire di quei dati, dovrebbe leggere 12 mila libri in un giorno solo.

Altri studi dicono che in un giorno una persona che ha moltissimo tempo legge al massimo 350 pagine, che per vedere i video caricati in tutto il mondo su Youtube in 24 ore ci vorrebbero sei anni, che il tempo di leggere una frase di un paio di righe e nello spazio infinito del web finiscono 20 milioni di email, che i siti da un capo all'altro del pianeta sono 325 milioni, che gli umani generano un traffico di 200 mila sms al secondo...

Per quanto sconcertanti i numeri della clinica non dicono niente sul proprio ruolo in quella marea di dati. Il test della sala check-up, invece, è stato studiato proprio per questo dai professori dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Berna. Una raffica

**IL COMMENTO**  
di Carlo Formenti  
nelle Idee&Opinioni

di domande che possono portare in quattro direzioni verso altrettante porte: verde, gialla, arancione o rossa. Se a fine test dal computer sbucca il cartellino verde vuol dire che il rapporto con la comunicazione è ottimo. Nessun suggerimento, si imbecca la porta e si esce dalla mostra. Se invece il cartellino è di uno degli altri colori le cose si complicano. «Malaticcio» ma recuperabile senza sforzi chi imbecca la porta gialla. Più serie ma non troppo le condizioni di chi deve aprire la porta arancione (si entra in una stanza piena di sassi che costringono a trovare equilibrio, fisico e simbolico, per raggiungere l'uscita). Decisamente più difficile, infine, la guarigione dei cartellini rossi, la loro porta si affaccia su una stanzetta dalle luci rosa fucsia e dai cuscini neri per terra che invitano al relax. Poi l'uscita.

Rossi, gialli e arancioni finiscono

nella «Stazione dei consigli». «Qui nessuno ha soluzioni in tasca» dice il responsabile del progetto Ulrich Schenk. «Nessuno dice che comunicare sia un male. È indispensabile, come mangiare. Mangiare male e troppo però ci danneggia: ecco, il concetto è lo stesso. Qui diamo solo suggerimenti per fronteggiare, selezionare, filtrare l'ondata di comunicazione che ci arriva addosso ogni giorno. E poi, sia chiaro, non è che si è soltanto vittime. Chi partecipa al banchetto contribuisce a sua volta a crearlo, fa parte del problema».

Detto tutto questo, fatto il test, conosciuti i dati spaventosi, assorbiti i consigli, non resta che ritirare la «comunicaina», finto farmaco per gli ammalati di comunicazione. Uscendo il primo pensiero è già un risultato: «Riacendo o no il telefonino?»

**Giusi Fasano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA